

LA LETTERA DEL GOVERNATORE - AGOSTO MESE DELLA ESPANSIONE INTERNA ED ESTERNA

Luglio 2010

Scelte di qualità e sveglia agli “sleeping members”

Espansione, sviluppo dei Club, nuovi adepti. Belle parole, ma vanno riempite di contenuti per non svuotare di significato l'impegno rotariano. Di qui la necessità di puntare su determinati obiettivi, come, ad esempio, le “cooptazioni di qualità” per dotare i Club esistenti di soci che abbiano tutte le carte in regola, per dare lustro al nostro sodalizio.

D. – Governatore, ci puoi suggerire una strada per approdare ad un'espansione qualificata?

R. - “Il percorso è certamente difficile, ma non impossibile. L'espansione non deve significare semplicemente più rotariani con cui condividere amicizia e ideali, ma deve essere essa stessa foriera di maggiori occasioni di servizio a favore di chi si trovi in particolari necessità. Vogliamo impiegare tutte le nostre energie nella ricerca di nuovi soci che tengano in gran conto le norme etiche e che privilegino l'essere all'avere ed all'apparire. E, insieme con loro, ritrovare il piacere della compagnia, dell'incontro. Quel piacere che, nel suo libro “My road to Rotary”, a proposito della prima riunione con tre amici, nel lontano febbraio del 1905, fece dire al fondatore Paul Harris: ‘Scoprimmo la gioia di essere l'uno al servizio dell'altro’.

D. – Soci dediti al servizio nell'amicizia...

R. - Quando vogliamo allargare il nostro raggio d'azione, dobbiamo avvertire il piacere di individuare soci, come noi, interessati all'avvenire del Rotary. Soci che abbiano gli indispensabili requisiti della moralità, della professionalità provata, della disponibilità al servizio, che intendano servire e non servirsi della nostra Associazione. Se c'è necessità di incrementare l'effettivo, abbiamo anche il dovere di tenere in gran conto la qualità dei cooptandi e le zone territoriali nelle quali si avverte il bisogno di costituire nuovi Club. In tale contesto non va dimenticato il principio della rappresentanza di ogni professione o attività, dovendo il Rotary costituire lo spaccato della vita professionale ed economica della nostra collettività”.

D. - Ci sono altre regole cui attenersi in tale percorso?

R. - “Sì, dobbiamo far sapere a tutti chi siamo e cosa vogliamo realizzare nel territorio di nostra pertinenza”.

D. – In che modo?

R. – “Dando visibilità alle nostre azioni, sia quando realizziamo iniziative umanitarie di respiro internazionale, come ad esempio, l'eradicazione della Polio oppure l'Acqua sana per l'Africa, sia quando realizziamo ‘service’ destinati a dare sollievo ai disagi presenti in più ristretti ambiti territoriali”.

D. – Anche il distintivo, simbolo della ruota dentata, rientra in questa visibilità?

R. – “Certamente. Il termine simbolo viene dal greco “sun ballo” e significa unità di intenti, condivisione, ciò che unisce, esattamente il contrario di “dia ballo” ciò che divide.

Il Rotary, vive se c'è condivisione ed incontro. Ciascun socio non deve essere spettatore asettico ma un convinto rotariano, propositivo, dinamico, scattante”.

D. – E allora?

R. – “Mostriamo il più possibile il nostro distintivo, quale simbolo di questo orgoglio di appartenenza”.

D. – Nel “mare magnum” della visibilità va inclusa anche la comunicazione?

R. – “Spesso realizziamo cose egregie, ma non sempre riusciamo a pubblicizzarle per portarle alla cognizione delle nostre comunità. E' necessario, pertanto, dare visibilità a ciò che facciamo. Non solo sul bollettino dei Club o sugli altri organi di stampa rotariani. Occorre che i nostri risultati siano divulgati in ambiti più estesi, utilizzando tutti i mass-media. L'antropologo Edward Hall così si esprime al riguardo: ‘La comunicazione è il nucleo della cultura, se non della vita stessa’”.

D. – Quale può essere l'impegno per riportare in attività i soci passivi, gli “sleeping members”?

R. – “Bisogna operare per il loro recupero. Occorre ricorrere all'ausilio di una sveglia che, con il suo trillo squillante e incessante, possa destarli dal loro patologico letargo. Bisogna cercare di coinvolgerli il più possibile nelle iniziative del club.”

D. – In parole povere, va rivitalizzato il Rotary?

R. – “Ovviamente, non solo con il recupero degli ‘sleeping members’. Come ai tempi di Paul Harris, il Rotary ha bisogno di uomini consapevoli della loro missione, portatori di competenze specifiche, accumulati dalla voglia di impegnarsi a fondo per meglio servire nell'amicizia. Rotariani che mettono da parte i loro interessi personali e che guardano lontano pronti ad inseguire il futuro”.

D. – Diciamolo chiaro e tondo: l'espansione deve essere mirata?

R. – “Occorre che l'espansione si attui nella maniera più coerente con gli enunciati del nostro Fondatore, e nel solco dei nostri principi. Guai ad espandersi a tutti i costi, ma è anche sconsigliabile chiudersi a riccio”.

D. – E allora, un impegno a tutto tondo?

R. – “Sì, un impegno continuo e costante che richiede azioni e non solo propositi.

E' necessario prefissarsi degli obiettivi realizzabili”.

D – Il nostro impegno prioritario è l'umanità...

R. - “Far del bene al prossimo è al vertice dei nostri impegni. In tal senso dobbiamo augurarci che la fiaccola accesa nel 1905 dall'intrepido e lungimirante Paul Harris non venga mai offuscata, ma rimanga sempre più luminosa per il progresso della nostra Associazione nello spirito più genuino della solidarietà e dell'amicizia”.